

L'ex generale oggi ambasciatore a Londra. Mobilitazione e tensioni sociali

L'ex comandante delle Forze armate ucraine Valery Zaluzhny ha fatto una serie di affermazioni molto forti riguardo le condizioni non buone dell'esercito e della nazione. Intanto la sua [popolarità](#) continua a crescere, mettendo in crisi l'immagine interna di Zelensky.

Bisogno di riforme

Il generale, oggi ambasciatore a Londra, ha pronunciato un [discorso](#) alla settima edizione del Defence24 Days di Varsavia, tenutasi il 6-7 maggio. Ha parlato fra l'altro della mobilitazione, della futura smobilitazione e della situazione sociale ucraina. Secondo lui, gli attuali metodi di reclutamento sono fonte di attriti sempre più aspri e pericolosi per la tenuta del governo, anzi del Paese stesso. L'Ucraina sta affrontando una vera e propria guerra di sopravvivenza contro un nemico che prevale in termini numerici e di risorse. Oggi gli ucraini sono stanchi e demotivati, dice, sia i civili sia coloro che indossano la divisa. Il morale è basso soprattutto fra chi è stato mobilitato: dunque occorrono al più presto riforme nel loro addestramento e nella capacità di conservare le capacità belliche dell'esercito. Il motivo del cambiamento nel sistema di prescrizione deriva anche e soprattutto dagli ultimi cambiamenti nella natura stessa della guerra.

Ceduta l'iniziativa alla Russia

Zaluzhny cita uno dei peccati originali che hanno provocato il degrado attuale: l'aver lasciato a Mosca l'iniziativa sul campo e l'aver usato i suoi stessi metodi di guerra. Solo che i russi possono permettersi perdite enormi, Kiev no. Fa notare come già a novembre 2023, quando era capo delle Forze armate, aveva riferito quei mutamenti nel modo di combattere che ora sono quasi la normalità: droni, mezzi autonomi o pilotati a distanza. Aveva avvertito delle loro conseguenze, ma non aveva potuto evitare lo stallo e l'impossibilità di effettuare operazioni strategiche.

Riconosce alla Russia l'aver "fatto molto lavoro per trovare il modo di uscire dall'angolo", implicitamente accusando i vertici ucraini e quelli europei di essere rimasti al palo. In una guerra fatta dalle macchine, dice, gli umani hanno poco successo se rimangono legati ai vecchi principi. Gli uomini si riducono così a "materiale di consumo" che però va poi sostituito. E le riserve umane ucraine stanno finendo.

Gli alleati non capiscono

Zaluzhny accusa certi "esperti" sia ucraini che occidentali per aver sostenuto l'adeguamento al modo di combattere scelto dalla Russia. Costoro non hanno capito la natura del conflitto: in questo modo hanno costretto l'Ucraina a dipendere dalla propria demografia, purtroppo deficitaria da almeno vent'anni per via dell'emigrazione, del calo delle nascite e della mortalità relativamente alta. Seguendo tale strada, dice, la sconfitta è inevitabile, mentre i russi proseguono nelle loro inesorabili avanzate tattiche e nelle trattative con cui cercano di forzare Kiev alla resa premendo sui suoi alleati. Gli unici a conoscere la risposta alle domande che sorgono dall'attuale guerra a lungo termine sono proprio gli ucraini, asserisce l'ambasciatore. Pur essendo sbalorditi dal fatto che i nostri partner e i nostri vicini non capiscano la situazione, noi la conosciamo meglio di tutti, spiega, e possiamo quindi risolverla, se solo lo vogliamo.



13esimo anno di guerra

Sebbene il ministro europeo insista a parlare di guerra "brutale" cominciata "senza giustificazioni"

